

# La liturgia e la nostra vita pastorale

## Il tempo pasquale

1. *Teologia e storia della Pasqua.* - Il cristianesimo non è solo un sistema di verità o di precetti morali, ma è soprattutto storia, cioè vita. Infatti Dio è entrato progressivamente nella storia umana e ci ha portato una Salvezza soprannaturale: questo ci rivela la Bibbia fin dall'inizio.

Già Cristo è il centro della Salvezza: sulla croce, secondo la profezia che egli stesso aveva fatto (*Giov. 12, 32* « tutto trarrò a me ») egli ricapitolò tutta la storia divino-umana dell'umanità, passata, presente e avvenire<sup>1</sup>. Ecco perchè, accanto alla celebrazione *settimanale* del mistero pasquale della Redenzione con la domenica (« pasqua settimanale »), si è sviluppata nella Chiesa la celebrazione *annuale* di tale mistero. Per i primi tre secoli cristiani la festa di Pasqua, festa della Salvezza e della Chiesa, fu l'unica celebrata dovunque. Essa risaliva all'Antico Testamento (v. *Eso-do*), ma nel Cristianesimo ebbe un nuovo e più complesso significato religioso.

Solo più tardi (dal sec. IV al sec. VII) si sono sviluppati il ciclo dell'Incarnazione (tempo natalizio) e i tempi di preparazione relativi alla Pasqua e al Natale, cioè la quaresima e l'avvento. La Pentecoste<sup>2</sup> non è un ciclo a sè, ma è il completamento della Redenzione appunto per mezzo della venuta dello Spirito Santo che Gesù aveva promesso ai suoi e alla sua Chiesa. Tali temi, soprattutto quello del Mistero pasquale, sono così ricchi di contenuto spirituale che la Chiesa nel suo cammino tra gli uomini ha ritenuto di scomporli, commemorando a parte i diversi atti dell'opera divina di Salvezza come altrettante « tappe » del ciclo pasquale.

Nei primi secoli la Pasqua era celebrata con la Veglia pasquale<sup>3</sup>, che « ha lo scopo di dimostrare e ricordare liturgicamente in che modo dalla morte del Signore è scaturita la nostra vita di grazia » (*Istruzione per l'attuazione del nuovo Ordo della Settimana Santa*).

Verso la metà del secolo IV inizia il lavoro di sviluppo di quel nucleo liturgico originario. Dapprima il *Triduum sacrum* comprendeva venerdì, sabato santo e domenica, per ricordare il tempo « in cui Cristo ha sofferto, si è riposato ed è risorto » (S. Ambrogio). In seguito, anche secondo l'uso ebraico delle ottave, la festa di Pasqua durò due settimane: l'ottava precedente, cioè tutta la Settimana Santa e l'ottava che noi chiamiamo di Pasqua<sup>4</sup>. Lo Jungmann vede una traccia di questi 14 giorni di festa nel can. 859, § 2 del Codice di Diritto Canonico in cui si dispone che « paschalis communio fiat a dominica Palmarum ad dominicam in albis ». Ora la Chiesa ha esteso però *notevolmente* tale periodo utile, come tutti sanno.

2. *Vecchio e Nuovo Testamento.* - La solennità liturgica della Pasqua sottolinea i punti di inserzione del mistero cristiano nella tradizione della Pasqua ebraica.

<sup>1</sup> V. la 2<sup>a</sup> dispensa *La Messa* del padre VISENTIN o.s.b., tip. Antoniana, Padova, 1959.

<sup>2</sup> V. JUNGSMANN, *La liturgia della Chiesa*, ed. Civiltà Cattolica, 1958, pp. 228 e ss.

<sup>3</sup> Essa, come è noto, è stata ripristinata da Pio XII nel 1951, lasciandola facoltativa ai Vescovi; nel 1952 fu estesa per un triennio; col decreto del 1955 fu resa obbligatoria per tutta la Chiesa.

<sup>4</sup> Essa, come è noto, è stata rimessa in pieno vigore dal nuovo Codice delle Rubriche, che ha elevato ai gradi di I cl. tutti i giorni *infra octavam* della Pasqua (n. 66).

E' molto interessante ricordare l'interpretazione tipologica del cap. 12 dell'Esodo da parte dei Padri della Chiesa<sup>5</sup>.

Nella liturgia del tempo pasquale ritroviamo i temi dell'Esodo: *il mese primaverile* di Pasqua (nizan - aprile per gli ebrei era il primo mese dell'anno e corrispondeva alla primavera); *la scelta dell'agnello* e *l'immolazione* di esso; *il ciclo del tempo*.

I Padri della Chiesa, soprattutto gli orientali, ma anche gli occidentali, in questi temi hanno visto adombrate le meravigliose realtà cristiane. La nostra liturgia pasquale risente di tale interpretazione tipologica.

Ecco, *la primavera* è «l'anniversario della creazione», ma è soprattutto la nuova creazione prodotta dalla risurrezione di Gesù («nova sint omnia», «in novitate vitae ambulemus» *Rom.*, 6, 4).

*L'agnello senza macchia* è Cristo, «preordinato prima della creazione del mondo e manifestatosi negli ultimi tempi» (*1 Pietro*, 1, 20).

3. *La Settimana Santa*. - Non mi dilungo su questo punto, perchè se ne è parlato abbondantemente negli ultimi tempi, specie dopo il famoso nuovo *Ordo* della Settimana Santa del 16 novembre 1955.

Mi permetto però di consigliare ai fratelli la lettura del «*Decreto generale*» e della relativa «*Istruzione*», che potrebbero già a distanza di cinque anni essere cose un po' dimenticate<sup>6</sup>. Bastano due frasi: «Gli Ordinari dei luoghi abbiano cura che i sacerdoti, specialmente quelli in cura d'anime, siano bene istruiti, non solo sulle disposizioni rituali del nuovo *Ordo* della Settimana Santa, ma anche sul suo significato liturgico e sullo scopo pastorale. Provvedano inoltre che i fedeli, durante la quaresima, siano convenientemente istruiti perchè comprendano nel giusto senso il nuovo *Ordo* della Settimana Santa, in modo che prendano parte con intelligenza e devozione alle sacre celebrazioni».

«Si esortino i fedeli che, in occasione della settimana santa, si avvicinino per tempo al sacramento della penitenza; questa esortazione deve farsi soprattutto là dove è invalso l'uso di accostarsi alla confessione di massa, la sera del sabato santo o al mattino della domenica di Pasqua. I sacerdoti in cura d'anime, da parte loro, si studino di facilitare ai fedeli l'accesso al sacramento della penitenza per l'intera settimana santa, ma specialmente nel triduo sacro».

4. *Le nuove Rubriche*. - La vigilia di Pasqua è un giorno a sè, non è *dies liturgicus* (n. 28); la Messa che è a conclusione della Veglia pasquale è regolata da speciali rubriche (n. 424 d; 247; 431; 476 b; 510 d).

Siccome, come abbiamo detto, tutti i giorni dell'ottava di Pasqua sono di prima classe, *tutti questi giorni*, nella recita dell'Ufficio divino, comportano il mattutino di un unico notturno che comprende tre salmi e tre lezioni; alle ore minori si recitano sempre i salmi della domenica (prima, ut in festis) senza le antifone. In tutti questi giorni le tre lezioni del mattutino sono quelle dell'omelia sul Vangelo (n. 224).

Sac. dott. LINO BARACCO

<sup>5</sup> V. DANIELOU, *Bibbia e liturgia*, ed. Vita e Pensiero, 1958, pp. 386-407.

<sup>6</sup> E' significativo, ad esempio, che «*Paroisse et Liturgie*» del gennaio 1961, pp. 1-10 intitolò un saggio articolo del direttore Dom Maertens: «*La Vigile pascale est-elle une perle de ritesse?*».